

1935-XIII, n. 545, riguardante la costruzione della strada litoranea libica tra il confine tunisino e quello egiziano. (*Stampato* n. 649-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Onorevoli Camerati, poichè molto si parla, e giustamente, della valorizzazione turistica della Libia e ne fa un meritato cenno anche il camerata Pace nella sua relazione al presente disegno di legge, mi sia consentito di illustrare brevemente la importanza che ha il completamento della strada litoranea libica in forza della quale si va rapidamente verso il compimento della grande arteria stradale mediterranea nord africana destinata a congiungere Tangeri al Cairo con un percorso di 5245 chilometri, dei quali ben 1923 si sviluppano su territorio libico.

Mi sembra in verità ovvio rilevare la importanza di questa opera dal nostro punto di vista locale, tanto è intuitiva, perchè basterebbe ricordare che con essa si congiunge la Tripolitania alla Cirenaica, facilitando le comunicazioni fra le quattro provincie create col nuovo ordinamento libico, mentre vale la pena di esaminarla dal punto di vista del turismo internazionale per le cospicue utilità economiche ch'essa potrà portare alla nostra bella colonia mediterranea.

Già dissi in altra occasione alla Camera come anche il turismo cerchi vie nuove e abbandoni le comode mete; ciò spiega come fra gli appassionati del viaggio sia venuta di moda l'Africa e come l'afflusso dei nord-americani ed europei che, facilitati dall'automobilismo, visitano il Marocco per portarsi poi in Algeria e Tunisia, dove trovano buone strade ed una adeguata attrezzatura alberghiera, si faccia sempre più notevole.

Queste escursioni, questi itinerari automobilistici, hanno però di solito come punto terminale la Tunisia ed il ritorno si compie da Tunisi, per via mare, verso Marsiglia, abbandonando così la visita alla nostra Colonia. Ciò avviene anche perchè dal posto doganale tunisino di Ben Gardan fino in prossimità di Zuara, per circa 70 chilometri, la strada, se è transitabile, non è però buona ed ancora a fondo naturale; si fa invece ottima, artificiale, bitumata dopo Zuara fino a Misurata, per diventare poi una pista camionabile lungo la Sirte fino alla Cirenaica e pista carovaniera ridiventa poi dal nostro confine cirenaico ad Alessandria d'Egitto. È tutto un itinerario

che, se si vuole si può anche oggi percorrere, ma facendo del turismo d'avventura, perchè la strada è tale, specie lungo la Sirte, da aver fatto esclamare tempo fa all'accademico francese Bertrand che la percorse in automobile e lodò la nostra attrezzatura alberghiera, doversi pagare caro il piacere di vedere Cirene.

Ecco la ragione per la quale chi viene da occidente lungo il mar d'Africa si inoltra raramente nella visita al nostra Colonia, mentre una volta che sarà compiuta questa strada, chi mai da Tunisi potrà sottrarsi alla tentazione di ammirare a Sabrata e a Leptis Magna le imponenti vestigia della civiltà romana, a Cirene quelle della civiltà ellenica, per poi proseguire in seguito verso la Valle del Nilo pur essa custode di una grande civiltà?

Va inoltre rilevato che l'Italia oltre al contributo grande che dà per il compimento di quest'opera veramente romana, con la costruzione di altri 792 chilometri, affrontando una spesa di 103 milioni, col compimento della nostra litoranea farà indubbiamente cadere per forza di cose, certe resistenze dei paesi confinanti e così la Tunisia non si attarderà a sistemare quei pochi chilometri che separano Ben Gardan dal nostro confine ed il Governo Egiziano, che recentemente ha stanziato 150,000,000 per le strade, è da sperare che metta nel suo programma di lavori anche la sistemazione di quella della costa marmarica che dal confine nostro ad Alessandria ha un tracciato di 500 chilometri.

Posso anche affermare che le Associazioni turistiche algerine e tunisine da una parte, ed il Touring Club egiziano dall'altra, saputo di questo proposito del Governo Fascista, si stanno interessando presso i loro Governi per la sistemazione dei tronchi stradali correnti lungo il loro territorio. E così sotto la pressione, l'incitamento nostro, il Mediterraneo, questa culla di tutte le civiltà, vedrà rivivere un itinerario già percorso ai tempi di Roma.

Debbo ora aggiungere che la decisione presa dal Duce, di completare la strada libica litoranea, giunge in buon punto perchè, in questa epoca di rivalutazione della strada per merito dell'automobilismo, le associazioni internazionali turistiche stanno dando mano a tutto un programma di itinerari internazionali e di strade transcontinentali le quali hanno però il torto di tagliare pressochè fuori il bacino del Mediterraneo. Uno di questi progetti stradali, quello più stu-